



Economia Aziendale Online

Economia Aziendale Online

Business and Management Sciences
International Quarterly Review

The accounting innovation by welfare indicators

Paolo Biancone
Silvana Secinaro
Valerio Brescia

Pavia, Settembre 2018
Vol. 9 - N. 2/2018

www.ea2000.it
www.economiaaziendale.it



PaviaUniversityPress

The accounting innovation by welfare indicators

Paolo Biancone¹

Silvana Secinaro²

Valerio Brescia³

¹ Full Professor

Department of Management
University of Turin

² Researcher

Department of Management
University of Turin

³ Phd Student

Department of Management
University of Turin

Corresponding Author:

Valerio Brescia

University of Turin, C.so
Unione Sovietica 281 bis,
10100 Torino, Italy
valerio.brescia@unito.it

Cite as:

Biancone P., Secinaro S.,
Brescia V., (2018). The
accounting innovation by
welfare indicators. *Economia
Aziendale Online*, 9(2), 127-
174.

Section: *Refereed*

Received: 16 June 2018

Published: 7 September
2018

ABSTRACT

La ricerca intende individuare quali indicatori sociali rispondano meglio al bisogno di trasparenza e conoscenza dei cittadini nel percorso deliberativo e come essi incidono nell'accountability per l'azienda pubblica locale. Attualmente non esistono protocolli ufficiali o strumenti standard di valutazione riferiti all'utilizzo degli impatti sociali, si intende individuare attraverso un'analisi qualitativa quali indicatori sociali siano applicabili negli enti locali e facilmente utilizzabili. A tal fine viene considerato come caso studio la Città di Torino partendo da un progetto di trasparenza volto alla partecipazione attiva chiamato Popular Financial Reporting. Nella nostra analisi non tutti gli indicatori Sociali realizzati a livello nazionale e internazionale sono applicabili nel processo di trasparenza dell'azienda pubblica e degli enti locali. L'individuazione di indicatori sociali a supporto delle future scelte attraverso strumenti di partecipazione attiva e reporting integrato permette il loro utilizzo individuando le tematiche affrontabili al minor costo e migliore ricaduta in termini di analisi del contesto e delle performance delle aziende pubbliche locali.

The research aims to identify which social indicators respond best to the need for transparency and knowledge of citizens in the decision-making process and how they affect accountability for the local public company. Currently there are no official protocols or standard assessment tools referring to the use of social impacts, we intend to identify, through a qualitative analysis, which social indicators are applicable in local and easily usable institutions. To this end, the City of Turin is considered as a case study starting from a transparency project aimed at the active participation called Popular Financial Reporting. The identification of social indicators to support future choices through active participation tools and integrated reporting allows their use by identifying the issues that can be tackled at the lowest cost and better fallout in terms of context analysis and performance of local public companies.

Keywords: popular financial reporting, social indicators, integrated reporting, governance, new public governance

1 – Introduzione e domanda di ricerca

Le riforme collegate all'aziendalizzazione delle aziende pubbliche (Farnham et al. 2016) ipotizzano che, migliorando i meccanismi di governo e di responsabilità, ne beneficino

anche le performance delle prestazioni del settore pubblico (Christopher Pollitt and Bouckaert 2004, 2011). Nell'analisi della letteratura la governance del settore pubblico riguarda i compiti di responsabilità in relazione agli obiettivi specifici di questo settore, che non sono solo limitati alla prestazione di servizi (ad esempio, costo e qualità dei servizi), ma comprendono l'impatto delle politiche sulla comunità o sulla società in generale (ad es. risultati politici o di risultato legato alla tassazione (R. Jacobs and Goddard 2007). La governance comprende, in particolare, vari tipi di meccanismi e strutture che chiariscono le responsabilità delle varie parti interessate per quanto riguarda l'organizzazione, gli approcci attuati e la capacità per soddisfare la richiesta di trasparenza legata alla responsabilità attraverso strumenti quali i sistemi per il controllo interno e la responsabilità esterna (Goddard 2005). Attualmente la visione è quella di considerare l'azienda pubblica estesa alle aziende di pubblico servizio ad essa partecipate (Biancone et al., 2016). In sostanza, si è assistito a un progressivo passaggio dalla New Public Management (Hood 1991), volta ad adottare logiche manageriali e aziendali allo scopo di migliorare la propria efficienza ed economicità (Boston and Pallot 1997) alla New Public Governance (Osborne and Gaebler 1992) che considera il gruppo pubblico e le diverse leve su cui la governance può intervenire per gestire il rapporto tra aziende al fine di soddisfare i bisogni del cittadino e degli altri stakeholder. La capacità di aumentare il processo decisionale dell'ente pubblico, dei cittadini e degli stakeholders rende necessari alcuni strumenti che riescano a mettere insieme e sintetizzare i diversi flussi informativi garantendo un vero processo di accountability. La valutazione delle performance diviene uno dei requisiti essenziali per avere trasparenza e accountability nell'organizzazione dei servizi pubblici (Reichard 1998). Lo sviluppo del paradigma dell'accountability negli enti locali pone il problema della misurazione del valore globale prodotto dall'attività e della sua modalità di rendicontazione alla collettività. Il valore globale è rappresentato dall'amministrazione di perseguire un equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di lungo periodo e, contemporaneamente, di soddisfare i bisogni economici ed extraeconomici di tutti gli stakeholder (Romolini 2007). Contestualizzare valori finanziari, economico patrimoniali e non finanziari richiede degli strumenti utili per permetterne una lettura, gli indicatori sociali possono essere uno strumento valido sia per assistere l'accountability che per indirizzare le scelte programmatiche di governance. La ricerca intende individuare quali indicatori sociali rispondano meglio al bisogno di trasparenza e conoscenza dei cittadini nel percorso deliberativo e come essi incidono nell'accountability per l'azienda pubblica locale. In particolare, ci si domanda se gli indicatori sociali siano in grado di garantire una maggiore consapevolezza del contesto in modo da definire meglio le politiche di spesa e di partecipazione attiva del cittadino.

2 – Literature Review

L'era contemporanea che vede un proliferare di strumenti partecipativi e di report sociali ha origine negli anni 1950 parallelamente al movimento degli indicatori sociali. Il bisogno di indicatori sociali fu enfatizzato già nella pubblicazione di 101 pagine *Toward a Social Report* (U.S. Department of Health, Education and Welfare) negli ultimi giorni della Presidenza Lyndon B. sotto l'amministrazione Johnson nel 1969 in America. Proprio alla fine degli anni '60 l'entusiasmo per gli indicatori sociali fu sufficientemente forte e strutturato per permettere a Duncan di scrivere dell'esistenza dei "social indicator movement" (Duncan 1974). Questo portò

a numerosi sviluppi, il più rilevante fu quello dalla Russell Sage Foundation, dall'establishment del 1972 del Social Science Research Council Center for Coordination of Research on Social Indicators in Washington con il supporto del U.S. National Science Foundation e infine l'U.S. Office of Management and Budget che produsse nel 1973 un compendio di indicatori sociali e coinvolse a Giugno del 1975 gli "alti livelli federali" nella compilazione di un questionario per misurare il loro uso generale (Caplan and Barton 1978). Dal 1960 a oggi sono stati fatti diversi studi sul tema della qualità della vita, sono presenti più di 2200 articoli, e cinque maggiori journal scientifici: Social Indicator Research (123 volumi, 3696 articoli), Quality of Life Research (24 volumi, 3401 articoli), Journal of Happiness Studies (16 volumi, 830 articoli), Applied Research in Quality of Life (10 volumi, 420 articoli) e Child Indicators Research (8 volumi, 326 articoli). Le analisi più rilevanti sono di (Land 2012), di (Glatzer 2015) di (Hagerty et al. 2001), (Vogel 1999) and (Cramm, Møller, and Nieboer 2012) e infine di (Andrews, Khalema, and N'Dri 2015). Lo studio di Land et al. (2012) parte dall'analisi dei primi indicatori realizzati dall'FCD Board of Director del 1998, realizzata per esplorare la fattibilità di una serie di indicatori composti per valutare lo status dei bambini in America al fine di migliorare il loro benessere. Da quel momento sono stati prodotti diversi report realizzati negli Stati Uniti basati sull'idea e ricerca dell'equità. Il bisogno di valutare il benessere era già nato nel 1975 in seguito alla recessione economica americana, in quel periodo il CWI trends aveva cercato di allocare le risorse pubbliche cercando di raggiungere il maggior livello di benessere dei bambini nell'erogazione di servizi sanitari ed educazione, per la prima volta iniziò ad esserci un'attenzione particolare alle scelte statali e di politica locale. Lo studio americano parte dall'approccio qualitativo con evidenze empiriche (Fattore, Mason, and Watson 2007) integrato agli studi di positive psychology approach di (Huebner et al. 2004) che usò un approccio quantitativo più tradizionale di psychometric research designs. Huebner in particolare notò che i diversi psicologi avevano posto molta attenzione alla scienza della psicologia positiva, che focalizzava gli studi sulle condizioni per promuovere le ottimali e lo sviluppo della società (Seligman and Csikszentmihalyi 2000; Snyder and McCullough 2000). Questo ha innescato un interesse verso la ricerca di determinanti sulle buone condizioni di vita. Il contrasto alle condizioni patologiche si riflette nella psicologia positiva con la costruzione di misurazioni che riflettessero il livello delle funzioni umane, incorporando indicatori di alto livello di benessere così come di funzioni psicopatologiche. Dal 1990 sono numerosi gli studi che ricercando il benessere dei bambini e degli adolescenti (Bender 1997), ma Huebner (2004) arriva alla conclusione che il benessere e il livello di soddisfazione può essere misurato solo negli adulti. L'analisi di Glatzer et al. (2015) invece parte dall'analisi dei diversi indicatori esistenti, evidenziando un proliferare di indicatori realizzati a livello sovranazionale da istituzioni come UN, OECD, WHO, ILO, EU, EC. Il primo a definire e ricercare indicatori di benessere fu Pigou nel 1920, i suoi studi furono applicati in parte alla prima ricerca dell'OECD realizzata nel 1972. Glatzer definisce quale significato politico della qualità della vita e benessere una possibile nuova direzione per la lotta a lungo termine dell'umanità per il progresso; dall'inizio dell'esistenza umana, le persone hanno cercato di migliorare le loro condizioni di vita e di sviluppare i loro stili di vita. Nei secoli passati, le sfide si sono concentrate principalmente sulla salute (per prolungare la vita), sulla ricchezza (per superare la povertà) e altro ancora

recentemente sulla democrazia (per garantire i diritti umani). Non ultimo, la salute è stata definita come "uno stato di completezza benessere fisico, mentale e sociale, non semplicemente l'assenza di malattia o infermità " come l'OMS aveva già dichiarato nel 1948. Secondo il suo studio esistono molti concetti globali di qualità della vita e benessere e, di conseguenza, molte empiriche trasformazioni di diversi modelli. Qualità di vita e benessere sono diventati parte del pubblico dibattito come obiettivi per le persone, e sono spesso inclusi nel programma di pensiero politico e nella pianificazione. Glatzer vuole stimolare i diversi livelli sovranazionali a collaborare tra di loro per uniformare gli indicatori esistenti. Glatzer per la prima volta individua i limiti legati al reddito pro capite dei cittadini quale indicatore non sufficiente a raggiungere la felicità, per farlo analizza i cento anni di industrializzazione in Inghilterra e focalizza poi l'attenzione sui diversi bisogni espressi dalle diverse classi sociali che non identificano la felicità basandola sul consumo (Hoffman et al. 2002). Nella vasta letteratura sociale che troviamo di solito sono frequenti i termini come approcci soggettivi e oggettivi, dimensioni e indicatori. "Soggettivo" è un termine molto chiaro e riguarda gli atteggiamenti, opinioni e valori delle persone. "Soggettivo benessere "si riferisce a tutti i vari tipi di valutazioni, sia positive che negative, che le persone fanno delle loro vite. Include sia valutazioni cognitive, come la soddisfazione della vita e soddisfazione del lavoro, interesse e impegno, sia le reazioni affettive agli eventi della vita, tali come gioia e tristezza. Quindi il benessere soggettivo è un termine generico per le diverse valutazioni che le persone fanno sulle loro vite, sugli eventi che accadendo loro, sui loro corpi e le menti, e le circostanze in cui vivono. Di conseguenza, il benessere e l'illusione sono "soggettivi" nel senso che si verificano all'interno di una persona. Secondo Glatzer, la maggior parte delle misurazioni è svolto attraverso interviste, pertanto anche le misure esistenti di benessere soggettivo sono imperfette ed è utile comprendere i pregiudizi e gli artefatti connessi alle misurazioni, e quando possibile prendere provvedimenti per correggerli (Diener 2006). Gli aspetti su cui la valutazione di benessere attualmente si colloca secondo l'autore sono aspettativa di vita, crescita degli standard di vita legati alla nutrizione, crescita della democrazia e partecipazione politica, migliori standard di vita collegati agli effetti dell'industrializzazione, maggiore controllo sulle politiche globali per evitare conflitti, crescita economica e sostenibilità connessa, qualità del welfare, qualità dei beni collettivi, qualità dei rapporti sociali soprattutto tra giovani e anziani. Glatzer dopo aver elencato gli indicatori esistenti nei diversi stati evidenzia come una molteplicità di indicatori a volte della stessa nazionale renda difficile spesso una lettura e non crea valore aggiunto fornendo difficoltà di comprensione. Nel 2001 il contributo di Hagerty cerca di far chiarezza sull'utilizzo degli indicatori sociali, la sua analisi considera 22 modelli focalizzando l'attenzione su 14 criteri, propone un modello teorico di qualità di vita focalizzando anche le cause che influenzano gli indicatori. L'input è dato dall'ambiente e dalle politiche pubbliche che comprendono fattori quali la personalità, i servizi di educazione pubblica, GDP e capitale, i servizi sanitari, il livello di libertà e il livello di diseguaglianza, tali input possono portare alla scelta di cambiare la comunità di appartenenza e incidono sulle scelte personali. Le scelte comprendono il matrimonio e la decisione di avere figli, il livello di educazione, il consumo, la salute personale, la scelta lavorativa e gli standard legati alle aspettative; le scelte personali possono portare a nuove scelte individuali nei rapporti sociali. L'output del sistema si focalizza su felicità,

sopravvivenza e contribuzione e comprende famiglia e amici, felicità ed emozioni, benessere materiale, salute, lavoro e attività produttive, comunità locale e sicurezza personale. Gli output così espressi generano un indicatore composto che permette di valutare il livello di sopravvivenza e la contribuzione all'umanità e allo sviluppo sociale; il feedback dell'indicatore sociale composto pertanto incide sulle nuove scelte individuali (Figura 1).

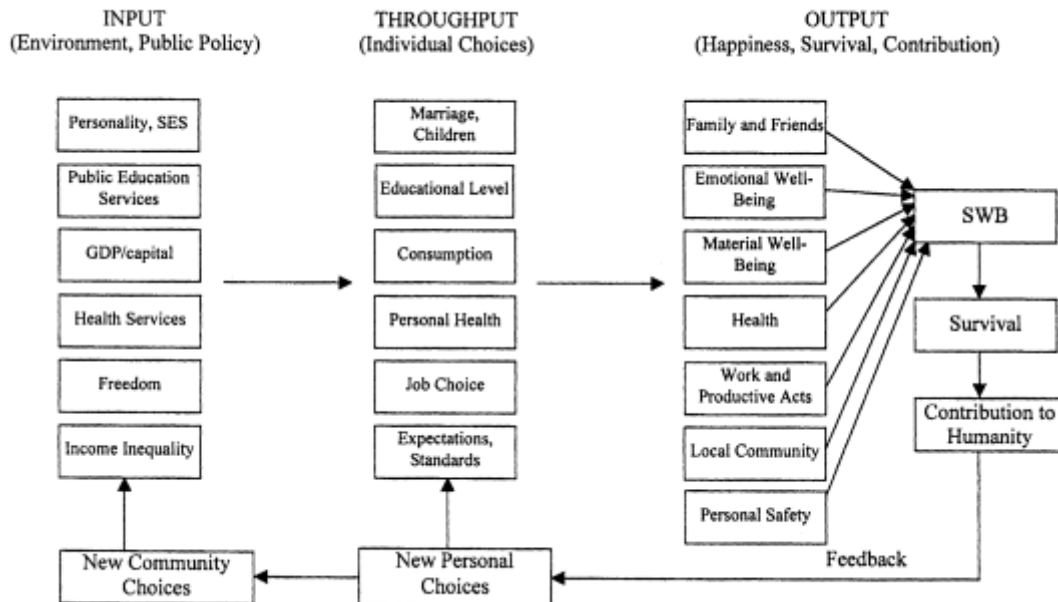


Figura 1 - Concetto e cause a sistema della filosofia del benessere (fonte: Hagerty et al. 2001)

Hagerty inoltre evidenzia come negli ultimi 47 anni siano molti gli indicatori composti realizzati con l'intenzione di raggiungere degli obiettivi di politica pubblica, i dati nei 22 modelli e report analizzati includono misure della felicità, soddisfazione rispetto alla domanda, indagini statistiche e diversi altri indicatori sociali. La maggior parte deve essere disaggregata per esaminare i problemi di iniquità e distribuzione costruendo delle sottocategorie di indicatori di benessere composto. I componenti misurati sono in larga misura riproducibili e viene evidenziata la convergenza di misurazioni volte a confermarne la validità. Secondo Hagerty tutti gli indicatori sociali sono utili per una maggiore pianificazione e controllo nelle politiche pubbliche. Viene però raccomandata una struttura di dominio su tutti gli indicatori per incrementare la comunicazione e la validazione tra i ricercatori. Molti studi sono predittivi e aiutano a verificare la validità degli indicatori, la sensibilità e sono utili per costruire una mappa di variabili causali derivanti dalla politica pubblica (input) attraverso le scelte individuali dei cittadini e le scelte di output. Lo studio di Vogel studia i modelli istituzionali di Stato nell'Unione Europea, le tre configurazioni di sistema di basano sul mercato, il welfare state, e la famiglia, e evidenzia la distribuzione di fattori (inequità di reddito, livello di povertà, inequità distribuita e differenza tra le classi sociali, generazioni, genere, regioni e famiglia). L'analisi condotta sugli allora 14 membri della Comunità Europea e la Svezia nel periodo dal 1975 al 1995 usa le nazionali come unità statistiche e raggruppa gli stati in tre grandi gruppi. Un Nord cluster (Svezia, Danimarca, Finlandia), che rileva la maggior spesa sociale, la più alta adesione e sviluppo del mercato del lavoro e deboli legami familiari. Le sue caratteristiche distributive

evidenziano una bassa disegualianza di reddito, povertà e iniquità tra classi sociali, ma un alto livello di iniquità tra generazioni. South cluster (Grecia, Italia, Spagna, Portogallo), è caratterizzato da inferiori livelli di spesa sociale, basso livello occupazionale ma una forte tradizione familiare. Le sue caratteristiche distributive evidenziano un alto livello di inequità di reddito, povertà e inequità tra classi sociali marcata, ma un basso livello di differenza generazionale. Il central European Cluster è posizione intermedia. L'Inghilterra ad esempio mostra un alto livello di differenza di reddito, povertà e iniquità tra classi sociali. Vogel identifica pertanto diversi fattori che possono incidere positivamente o negativamente sulle politiche e sulle scelte individuali come già evidenziato da Hagerty, ma aiuta la scelta e le leve su cui agire permettendo anche una valutazione di governance sul modello che si intende perseguire. Cramm fornisce un ulteriore contributo sulla valutazione del benessere collegato alle differenze socio economiche dei vicini. In particolare individua una correlazione tra il livello di benessere e capitale sociale, salute e crimine. Il contributo intende fornire alcuni spunti volti a incrementare il benessere in base ai fattori rilevati del contesto sociale incidendo sulle politiche pubbliche. Andrews evidenzia come gli obiettivi di sviluppo del nuovo millennio (figura 2) promosso dalle Nazioni Unite nell'Agenda del 2015 individuino diverse priorità per i paesi più sottosviluppati tra cui l'Africa.



Figura 2 - Obiettivi di Sviluppo del nuovo Millennio delle Nazioni Unite – Agenda 2015
(fonte: <http://www.un.org/millenniumgoals/>)

In particolare, l'analisi prospettica post agenda evidenzia le difficoltà di promuovere tutti gli obiettivi con una scarsa quantità di risorse a disposizione. Si evidenzia pertanto la necessità di individuare i fattori che permettono un benessere generalizzato razionalizzando le risorse a disposizione cercando di rispondere allo stesso tempo a tutti i bisogni espressi. Tale teoria può essere generalizzata anche a paesi più industrializzati. La relazione tra scelta e risposta delle amministrazioni pubbliche annuncia l'introduzione di nuove forme di mercato della

democrazia nei governi locali. Sono stati introdotti nuovi meccanismi per migliorare la partecipazione dei cittadini e gli affari locali che li riguardano, rendendo le autorità locali e i comuni più sensibili alle preoccupazioni dei cittadini e aumentando le scelte disponibili (Boston e Pallot, 1997, Wallis & Dollery, 2001; Northcott et al., 2012). Il coinvolgimento dei cittadini e dei dipendenti pubblici nella scelta diventa quindi uno degli elementi chiave che portano a un rinnovamento della democrazia in cui i principali responsabili decisionali e le parti interessate sono coinvolti nel sistema di valutazione in termini di efficienza ed efficacia (Kelly e Swindell, 2002) ma anche in termini di benessere sociale (Biancone et al., 2017c). Nei meccanismi introdotti per garantire le nuove forme di democrazia, è imperativo affrontare il problema della trasparenza e dell'uso delle informazioni. La trasparenza è la capacità di fornire politiche credibili evitando conflitti di interesse, informazioni aperte e condivisione del budget, libertà di informazione e partecipazione dei cittadini alla formulazione e all'attuazione delle politiche pubbliche rendendo responsabili le imprese statali (Turnpenny et al. 2009). La trasparenza riguarda pertanto la facilità di accesso e l'uso di informazioni governative e senza scopo di lucro. Più ottenere informazioni è aperto e facile per il pubblico, maggiore è la trasparenza. Eppure riconoscono che la nuova tecnologia - il Web, enormi database e computerizzazione - richiede la protezione delle informazioni personali riservate (Hood & Peters, 2004, Willem & Buelens, 2007). Valle-Cruz et al. (2016) si sono chiesti quali sono i fattori tecnologici in grado di migliorare la percezione dei cittadini di trasparenza, efficienza e corruzione. E in che modo questi fattori tecnologici influenzano la trasparenza, l'efficienza e la corruzione nella pratica. Hanno scoperto che alcune tecnologie emergenti influenzano la percezione dei cittadini di trasparenza, efficienza e corruzione. Essi suggeriscono che l'interazione tra governo e cittadini, supportata dalla tecnologia dell'informazione e da nuovi indicatori, può migliorare la percezione dei cittadini di trasparenza, efficienza e corruzione. Già da diversi anni i big data (Biancone et al., 2018) sono utilizzati in sanità così come i dati disponibili in rete per assistere le scelte del cittadino (Andreassen, 2007; Lovato et al., 2011; Espinoza et al., 2018) in ambito sanitario e orientare quelle dei decisori. Non vi è ancora letteratura disponibile in tema di big data e utilizzo negli enti locali eccetto quella legata a informazioni raccolte sui social e all'elaborazione a scopi politici (Davenport, 2015; Di Giammaria, 2016). Il presente studio si colloca nella discussione internazionale riferita alla trasparenza e agli indicatori utili per incrementare accountability nei gruppi pubblici locali definibili come strutture ibride (Billis, 2010).

3 – Metodologia

Attualmente non esistono protocolli ufficiali o strumenti standard di valutazione riferiti all'utilizzo degli impatti sociali (Vanclay et al. 2015), si intende individuare attraverso un'analisi qualitativa oggettiva epistemologica e ontologica (Szulanski & Jensen, 2006) sugli indicatori sociali applicabili agli enti locali e facilmente utilizzabili. A tal fine viene considerato come caso studio la Città di Torino partendo da un progetto di trasparenza volto alla partecipazione attiva chiamato Popular Financial Reporting (Biancone, Secinaro, and Brescia 2016). Gli indicatori sociali analizzati sono molteplici, viene data una rapida descrizione di ciascuno. Gli indicatori dell'OECD (Organization for Economic Cooperation and Development) sono stati realizzati con la dichiarazione del 1970 per definire la crescita economica senza considerarla fine a sé

stessa, ma per fornire strumenti di creazione di migliori condizioni di vita, nel 2007 la dichiarazione siglata evidenzia l'esigenza di misurare il progresso sociale in ciascuno stato aderente, superando la visione di reddito procapite e introducendo una maggiore qualità basata sulle informazioni e sui fatti che possono essere usati da tutte le società per formare e condividere una visione di benessere nel tempo. L'OECD dal 1986 a oggi ha generato un compendium chiamato Society at Glance: OECD Social Indicators. Più recentemente dal 2011 l'avvio del progetto OECD "Better Life Index" con la rappresentazione statistica su 11 aree di interesse per ciascuno stato www.oecd.org/statistics/better-life-initiative.htm. Gli indicatori sono aggiornati ogni anno e gli utenti hanno la possibilità di assegnare diversi pesi a ciascun indicatore in modo da costruire l'index. Tali indicatori possono essere creati da ciascuno stato. Tali indicatori possono essere adottati in base al bisogno a cui risponde l'ente locale, ma hanno una rilevanza nazionale, pertanto è da verificare la reale possibilità di accedere a una granularità del dato, definendolo fino al livello di circoscrizioni. Un altro report basato su indicatori sociali è il Social Progress Index (SPI) www.socialprogressimperative.org creato da Portner e Stern (2014), che valuta a livello nazionale e compara indicatori riferiti alle diverse nazionali. SPI è un prodotto di Social Progress Imperative, una fondazione privata che promuove il progresso sociale cercando di individuare i bisogni dei cittadini ricercando la sostenibilità qualitativa delle diverse comunità e creando le condizioni per tutti gli individui. SPI classifica ad oggi 133 paesi e per ciascuno sono calcolati in base ai diversi indicatori 6 livelli di identificazione (molto alto, alto, medio alto, medio basso, basso, molto basso) (figura 3).

Map of 2017 Results

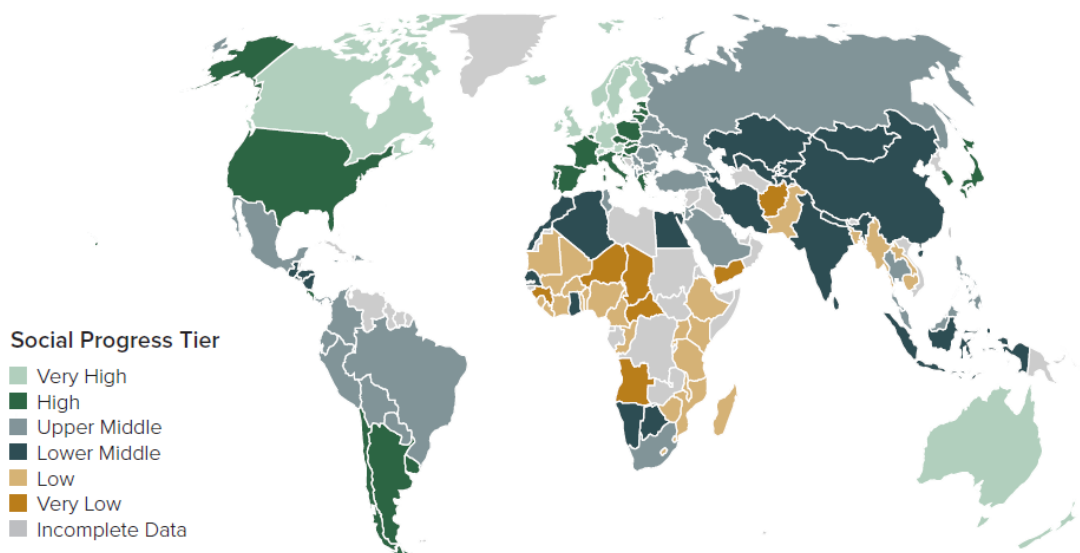


Figura 3 - Mappa della classificazione tra paesi secondo il Social Progress Index (fonte: <http://www.socialprogressindex.com/results>)

Le classificazioni dell'SPI sono tre bisogni umani di base, fondamentali del benessere e opportunità; le tre categorie divise in sottocategorie che racchiudono ciascuna elementi specifici, la prima racchiude nutrizione e assistenza medica di base, acqua e pulizia, riparo e abitazione, sicurezza personale, la seconda classificazione racchiude accesso di base alla conoscenza, accesso alle informazioni e comunicazione, benessere e salute, sostenibilità dell'ecosistema, terzo gruppo racchiude diritti personali, libertà personale e scelta, tolleranza e inclusione,

accesso e avanzamento educativo. Un altro esempio di indicatori sociali di Gallup-Healthways chiamato Well-Being Index del 2014 www.well-beingindex.com basato su 10,000 interviste al mese tra 145 paesi. Il questionario somministrato si basa su una scala likert-style che va da molto d'accordo a poco d'accordo su 5 gradi. Il questionario è disegnato per ricevere informazioni su cinque elementi caratteristici del benessere. Questi vengono individuati nello scopo collegato alle motivazioni che ciascun soggetto intende perseguire ogni giorno per raggiungere i suoi obiettivi, sociali analizzando il supporto esistente alle relazioni e all'amore della vita di tutti i giorni, finanziarie legate alla gestione economica e alla riduzione dello stress e dell'aumento della sicurezza, alla comunità collegato a dove si vive, alla percezione di sicurezza e all'orgoglio di vivere in una comunità, psicologici collegati al buon stato di salute e all'energia che ciascuno pensa di avere a disposizione nella giornata. A ciascun elemento sono assegnati 3 livelli: fiorente, ovvero benessere è forte e consiste in particolari elementi, lottatore ovvero benessere è moderato o inconsistente in un particolare elemento, sofferente ovvero benessere è basso e inconsistente per diversi elementi. Il Canadian Index of Well-Being (CIW) ha avuto inizio nel 1999 sponsorizzato da Atkinson Charitable Foundation of Toronto, e il primo report fu prodotto nel 2011. L'interesse in questo caso è "misurare cosa importa" cioè capire cosa genera benessere e qualità della vita. Il benessere in questo caso viene concettualizzato attraverso 8 domini con medesimo peso, questi sono rappresentati da standard abitativi, salute della popolazione, vitalità della comunità, livello di democrazia, cultura, uso del tempo, educazione e sviluppo. A sua volta ciascun dominio è composto da 8 indicatori di benessere. La comparazione tra i diversi indicatori è stata realizzata in questo caso attraverso una costruzione unidimensionale di scala di valutazione che viene ridefinita nel tempo in base a ciascun indicatore. Alcuni indicatori nel tempo deteriorano la loro validità e vengono sostituiti da nuovi indicatori. Tale indicatore però è stimato solo a livello locale canadese. Un esempio di comparazione tra paesi basata sulla relazione tra indicatori oggettivi e soggettivi proposta da Michalos è l'Human Development Index (HDI) related work che compara il benessere soggettivo e oggettivo. L'United Nations General Assembly nel Giugno 2011 ha invitato tutti i paesi membri a misurare il benessere per aiutare e dare una guida a tutti gli enti pubblici. Una serie di World Happiness Reports è stata realizzata in risposta. Nei contenuti del World Happiness Report individuiamo quali elementi la descrizione e analisi delle relazioni tra HDI e i suoi componenti con le specificità di ciascun paese misurando la risposta nazionale. Altro esempio di indicatori oggettivi e soggettivi è il rapporto sul Benessere equo e sostenibile (BES) nel quale si presentano ogni anno i risultati di un'iniziativa che pone l'Italia all'avanguardia nel panorama internazionale in tema di sviluppo di indicatori sullo stato di salute di un Paese che vadano oltre il Pil. Il rapporto non è solo un prodotto editoriale ma una linea di ricerca, un processo che assume come punto di partenza la multidimensionalità del benessere e, attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori, descrive l'insieme degli aspetti che concorrono alla qualità della vita dei cittadini. Organizzata in 12 capitoli, corrispondenti alle dimensioni del benessere oggetto di osservazione, la pubblicazione propone anche una sintesi per dominio attraverso indicatori compositi. Dalla prima edizione ad oggi, tutti i rapporti hanno in comune una appendice statistica con tutti gli indicatori e le disaggregazioni disponibili. Attraverso un articolato processo finalizzato a sviluppare una definizione condivisa del progresso e del benessere della società italiana, sono stati individuati 130 indicatori raggruppati nelle 12 dimensioni (domini) del benessere considerate di maggior rilievo: salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione tempi di vita, benessere e economico, relazioni sociali, politica e istituzioni, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, innovazione ricerca e creatività, qualità dei servizi.

4 – Risultati

Uno strumento già diffuso nei paesi anglo americani chiamato Popular Financial Reporting è introdotto per la prima volta in Italia nel 2016 per le aziende pubbliche locali partendo dall'ottica consolidata cerca di rappresentare in maniera integrata aspetti finanziari e non finanziari con un linguaggio semplice (Biancone and Secinaro 2015; Biancone, Secinaro, and Brescia 2016). Il Government Finance Officers Association (GFOA) ha introdotto lo strumento per la prima volta nel febbraio 2006, invitando a realizzare una relazione annuale completa partendo dalla rappresentazione finanziaria secondo determinate regole e indicazioni. Il Popular Financial Reporting viene redatto entro sei mesi e parte dall'approvazione del bilancio consolidato. Deve presentare le informazioni in modo stimolante con scrittura facile e comprensibile, evitando il gergo tecnico e traducendo le informazioni in grafici. Il linguaggio è di tipo narrativo per evidenziare alcune informazioni e presenta i dati finanziari attraverso tendenze e confronti. Essenziale per il successo del documento è l'incoraggiamento a un feedback da parte degli stakeholder. La Governance di queste aziende dovrà pertanto tener conto sia delle scelte aziendali non solo rivolte alla massimizzazione degli azionisti, ma anche per il massimo beneficio della collettività, non solo economica, ma per tutti coloro che hanno una relazione con l'azienda. Soprattutto in un contesto di gruppo aziendale, dove possono confluire aziende differenti per natura e destinazione (aziende profit e non profit), può intervenire a supporto il Popular Financial Reporting, uno strumento di rendicontazione economico-patrimoniale-finanziario consolidato, che integra le informazioni finanziarie, economico patrimoniali, quantitative e qualitative del Gruppo Consolidato con un linguaggio semplice, comprensibile anche ai non addetti ai lavori, quindi rivolto a tutti i cittadini e stakeholder (Biancone, Secinaro, and Brescia 2016, 2017a). Lo strumento diffuso maggiormente nelle municipalità e negli Stati anglo-americani è stato applicato per la prima volta in Italia con la realizzazione del Popular Financial Reporting del Gruppo Municipale della Città di Torino. Lo strumento di rendicontazione sociale nella sua prima definizione rappresentava tutti gli aspetti del gruppo pubblico. Realizzazioni successive stanno focalizzando l'attenzione sui bisogni prevalenti del principale stakeholder, il cittadino, differenziando anche l'attenzione del gruppo verso le esigenze di genere (Biancone, Secinaro, and Brescia 2017b). Nello stesso documento vengono accostati ai risultati quantitativi e qualitativi, risultati rappresentativi legati a percezione del gruppo o di alcuni specifici servizi per mezzo di indicatori sociali (Biancone, Secinaro, and Brescia 2017a). Lo strumento però ben si adatta a quelle che sono le esigenze di gruppo attraverso la rappresentazione: di genere, ambientale, quantitativa e qualitativa rappresentando sia aspetti di tipo finanziario che non finanziario. Dato che l'accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder è il punto fondamentale del Popular Financial Reporting, proprio con loro l'azienda collabora di anno in anno per la ridefinizione dei contenuti per adattarsi a quelle che sono le richieste e le priorità informative. Inoltre, data la difficoltà di lettura dei risultati rispetto a quelli che sono i contenuti finanziari e non finanziari legati al livello di istruzione, lo strumento riesce a rispondere alle esigenze dei lavoratori ma anche alle esigenze degli investitori considerando il possibile divario e range legato all'istruzione (Biancone, Secinaro, and Brescia 2017b). La connotazione e visione dell'intero gruppo permette una

rappresentazione veritiera di quella che è la reale situazione e andamento, dando la possibilità di orientare la programmazione allineando le esigenze dei lavoratori, e gli obiettivi dei contratti di servizio che le cooperative sociali spesso stipulano per il raggiungimento di interessi pubblici comuni con enti locali o regionali finalizzati alla soddisfazione della collettività. Gli indicatori sociali individuati per lo strumento partono dalla necessità di rispondere al bisogno primario degli stakeholders e in particolare dei cittadini quali fruitori primari dei servizi e con capacità di decidere attraverso il processo democratico elettivo e partecipativo attraverso gli altri strumenti partecipativi che la Città di Torino ha messo in piedi. La trasparenza può essere resa massima attraverso un cruscotto di indicatori sociali. L'ottica del 21 secolo post-industriale si concentra sulla valutazione del benessere volto a rispondere ai bisogni, piuttosto che a un'attenzione legata al livello e alla crescita produttiva. Già Glatzer (2015) aveva creato il concetto di cattiva qualità di vita focalizzando i suoi studi nella dimostrazione di come la preoccupazione legata alla decrescita economica abbia effetti sulla cittadinanza. Egli ha infatti dimostrato la ricaduta e gli effetti sull'umore della popolazione, infelicità, depressione e un sentimento di paura. Spesso gli indicatori di benessere mostrano come la qualità di vita presenti spesso dei punteggi e delle valutazioni negative anche nei paesi più industrializzati (Anderson 2016). In particolare, negli Stati Uniti d'America assistiamo agli effetti della globalizzazione, della digitalizzazione e della robotica con ricadute non sempre positive sulle società e sulla percezione della qualità da parte degli individui. A tal fine sono stati individuati 8 tipologie di indicatori sociali, ma solo alcuni sono applicabili al contesto degli enti locali. Riguardo all'analisi positivista o post positivista di interpretare gli indicatori sociali che alcuni studi usano quale strumento interpretativo di miglioramento, bisognerebbe includere evidenze qualitative dei dati, valutazioni di politiche sociali, fattibilità di realizzare un progresso sociale, scelta degli indicatori, modelli interpretativi, metodologie e spiegazioni relative ai diversi cambiamenti sociali. Inoltre, è necessario valutare il costo e l'efficacia di realizzare tali indicatori applicati a un contesto locale. L'analisi dei benefici sociali ha una ricaduta positiva se si superano i costi sociali, e se la ricaduta del programma è maggiore dei costi di produzione. Esistono tre tipi di ricaduta da analizzare. Il primo riguarda il contributo quale valore aggiunto al valore sociale, definendo i benefici sociali dell'attività, ma è importante anche che questo generi oltre a valore sociale anche un cambiamento positivo. La seconda ricaduta da analizzare è quella relativa ai costi sociali ed è in questa fase che l'azienda pubblica dovrebbe valutare e capire l'impatto positivo. La terza analisi valuta le possibili ricadute che si potrebbero avere o non avere dalla capacità di generare aggregazione sociale, intesa come la capacità di passare un valore da un segmento sociale a un altro (Cordes 2017). All'analisi dei benefici sociali si aggiunge anche l'analisi relativa al ritorno sociale degli investimenti che prende in considerazione ricadute di lungo termine per identificare se il cambiamento, le attività e decisioni siano appropriate per influenzare il desiderio di cambiamento. Tali analisi devono essere fatte prima di avviare un processo volto a definire e raccogliere elementi utili per la costruzione di indicatori sociali e di sistemi di programmazione e sviluppo sostenibili volti ad accrescere il benessere razionalizzando le risorse. Se da un lato gli indicatori sociali sono realizzati in base alla percezione del cittadino attraverso le interviste e possono condizionare e orientare la scelta su spesa e produzione, dall'altro a livello locale indicatori basati su questo tipo di input sono

difficili da reperire, costosi e richiedono competenze specifiche per la loro realizzazione che non tutti i contesti hanno. Coinvolgere esperti nella realizzazione del processo, oltre che gli stakeholder può portare a una ricaduta positiva.

Attraverso l'analisi condotta si evidenzia come alcuni indicatori a livello locale non siano adottabili. Nella ricerca di condizioni favorevoli per l'attuazione e la realizzazione di indicatori sociali da affiancare a indicatori di tipo finanziario e qualitativo legati al bisogno a cui ciascuna azienda è possibile rispondere attraverso il Popular Financial Reporting ma è necessario individuare il contesto di riferimento e il livello. A tal fine tra tutti gli indicatori, per permettere anche un confronto nel tempo si evidenzia la possibilità di utilizzare gli stessi presi in considerazione a livello nazionale, nel contesto nazionale l'ISTAT attraverso il progetto BES Benessere Equo Sostenibile ha individuato 130 indicatori soggettivi (basati su interviste) e oggettivi (dati statistici) che al momento sono sviluppati con un dettaglio regionale ma che, secondo l'analisi possono essere ridefiniti ai bisogni di trasparenza dell'ente locale sintetizzabili nel BES 13 (Tabella 1 – Tabella 1a in appendice).

categoria	Dominio/ Nome indicatore	Livello territoriale	Periodicità	Fonte	Definizione
BENESSERE ECONOMICO	Reddito medio disponibile aggiustato pro capite	Italia	Annuale	Istat, Conti Nazionali.	Rapporto tra il reddito lordo disponibile delle famiglie (consumatrici + produttrici) aggiustato (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro), e il numero totale di persone residenti in Italia (valori nominali in euro).
	Indice di disuguagli anza del reddito disponibile	Regioni	Annuale	Istat, Indagine Eu-Silc.	Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito
	Indice di povertà assoluta	Ripartizio ni e Italia	Annuale	Istat, Indagine sulle Spese delle famiglie.	Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta, sul totale delle persone residenti.
SALUTE	Speranza di vita in buona salute alla nascita	Regioni	Annuale	Istat, Tavole di mortalità della popolazio ne italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana	Numero medio di anni che un bambino nato nell'anno di riferimento può aspettarsi di vivere in buona salute, nell'ipotesi che i rischi di malattia e morte alle diverse età osservati in quello stesso anno rimangano costanti nel tempo, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente ("bene" o "molto bene") alla domanda sulla salute percepita.

	Eccesso di peso	Regioni	Annuale	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana	Proporzione standardizzata con la popolazione italiana al censimento 2001 di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. Si fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in kg, e il quadrato dell'altezza in metri).
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Regioni	Annuale	Istat, Rilevazioni e sulle Forze di lavoro.	Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non è in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi di istruzione né altre attività formative.
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	Regioni	Annuale	Istat, Rilevazioni e sulle Forze di lavoro.	Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni
	Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Regioni	Annuale	Istat, Rilevazioni e sulle Forze di lavoro.	Rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare (0-5 anni) e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli, per 100
POLITICA E ISTITUZIONI	Indice di efficienza della giustizia civile	Regioni	Annuale	Ministero della Giustizia, Dipartimento organizzazione giudiziaria	Durata media dei procedimenti civili di cognizione ordinaria di primo e secondo grado (contenzioso + non contenzioso) al netto dell'attività del Giudice tutelare e dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza. Fonte SICID (Sistema Informatico Contenzioso Civile Distrettuale, comprende i registri del contenzioso civile, della volontaria giurisdizione e del contenzioso del lavoro).

SICUREZZA	Criminalità predatoria	Regioni	Annuale	Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).	Numero di vittime di furti in abitazione, borseggi e rapine per 1000 abitanti. Basato sui dati delle denunce dei reati dalle statistiche di polizia (fonte Ministero dell'Interno), corrette con la quota media di sommerso per ciascun tipo di reato desunta dalle indagini Sicurezza dei cittadini 2002 e 2008/2009 (Istat). Il numero di vittime di furti inabitazione è calcolato moltiplicando, per ogni anno, l'ampiezza media familiare per il numero di denunce di furti in abitazione.
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Indice di abusivismo edilizio	Regioni	Annuale	Centro ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme).	Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.
AMBIENTE	Emissioni di CO ₂ e altri gas clima alteranti	Italia	Annuale	Ispira	Tonnellate di CO ₂ equivalente emesse su base annua da attività agricole, urbane e industriali, per abitante. Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO ₂), metano (CH ₄) e protossido di azoto (N ₂ O), espresse in "tonnellate di CO ₂ equivalente", con pesi che riflettono il potenziale di riscaldamento in rapporto all'anidride carbonica: 1 per CO ₂ ; 298 per N ₂ O; 25 per CH ₄ . Non viene considerato l'effetto compensativo legato alla presenza di boschi e altra copertura vegetale

Tabella 1 - Benessere equo sostenibile in Italia 13 (fonte: BES 13, ISTAT rielaborazione propria)

A supporto e di utilità per eventuali controlli e ridefinizione dei parametri gli indicatori dell'OECD a cui anche l'Italia fornisce informazioni, e che permette grazie al coinvolgimento degli utenti una perimetrazione della valutazione degli indicatori stessi (Tabella 2). Inoltre, l'OECD fornisce le aree di interesse per la costruzione di un cruscotto di indicatori.

Categoria	nome indicatore OCSE	Source	Granularità applicabile quartiere?
Housing	Dwellings without basic facilities	OECD Better Life index	si
	Housing expenditure	OECD Better Life index	si
	Rooms per person	OECD Better Life index	si
Income	Household net adjusted disposable income	OECD Better Life index	si
	Household net financial wealth	OECD Better Life index	si
Jobs	Labour market insecurity	OECD Better Life index	si
	Employment rate	OECD Better Life index	si
	Long-term unemployment rate	OECD Better Life index	si
	Personal earnings	OECD Better Life index	si
Community	Quality of support network	OECD Better Life index	si
Education	Educational attainment	OECD Better Life index	si
	Student skills	OECD Better Life index	si
	Years in education	OECD Better Life index	si
Environment	Air pollution	OECD Better Life index	forse
	Water quality	OECD Better Life index	forse
Civic engagement	Stakeholder engagement for developing regulations	OECD Better Life index	
	Voter turnout	OECD Better Life index	si
Health	Life expectancy	OECD Better Life index	si
	Self-reported health	OECD Better Life index	si
Life Satisfaction	Life satisfaction	OECD Better Life index	si
Safety	Feeling safe walking alone at night	OECD Better Life index	si
	Homicide rate	OECD Better Life index	si
Work-Life Balance	Employees working very long hours	OECD Better Life index	si
	Time devoted to leisure and personal care	OECD Better Life index	si

Tabella 2 - valutazione degli indicatori e granularità applicabile (fonte: elaborazione propria)

La Città di Torino ha già avuto una prima esperienza con gli Opendata a inizio 2010, quando, insieme a Biennale Democrazia, ha reso pubblici alcuni dati ed intorno ad essi ha promosso un evento/concorso (Torino Open Data Contest), in cui veniva richiesto ai partecipanti di creare un'applicazione che utilizzasse almeno uno dei dataset proposti. <http://aperto.comune.torino.it/> permette a tutti gli utenti, enti o organizzazioni pubbliche e private di usare i dati secondo la licenza open IODL e nel rispetto delle leggi offrendo diverse possibilità: eseguire il download dei dati, dei relativi metadati e delle descrizioni esplicative; commentare e indicare collegamenti ad altre risorse presenti in rete che possano integrare, migliorare o meglio descrivere i dati pubblicati; eseguire il download delle App, quando saranno presenti nella sezione dedicata; segnalare una App realizzata utilizzando un dataset e/o incrociando lo stesso con altri dataset, anche di provenienza differente dalla Città di Torino. Per raggiungere più rapidamente l'informazione desiderata sono state predisposte alcune modalità di ricerca e di navigazione dei dataset, basata sulle parole chiave/tag, o su vocaboli presenti nel titolo e nella descrizione del

dataset; basata su un albero di ricerca relativo alle categorie. L'Italia e l'Europa partono formalmente dalla direttiva 2003/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in cui, il principio generale afferma che gli Stati membri provvedono, ove possibile per via elettronica, al riutilizzo di documenti in possesso degli enti pubblici a fini commerciali o non commerciali. Lo strumento fornisce un insieme di indicatori utilizzabili che possono fornire strumenti utili sia per i contenuti del Popular Financial Reporting che per riuscire a raccogliere e iniziare a costruire un cruscotto di indicatori. Sono presenti dataset suddivisi in 27 categorie Tabella 3. Il limite è la data di aggiornamento del dato che non permette ancora un aggiornamento simultaneo sulla piattaforma.

Categoria	numero dataset
Demografia	66
Amministrative	34
Referendum	25
Regionali	25
Europee	15
Viabilità	14
Pubblica Sicurezza	11
Servizi	11
Politiche	10
Ripartizione della città	10
Amm. Comunale	7
Provinciali	7
Sanità	5
Mercati	5
Asili	4
Att. Commerciali	3
Negozi	3
Luoghi Sacri	2
Luoghi di votazione	2
Spettacoli	2
Ambiente	2
Lavori	2
Scuole	2
Siti d'interesse	1
Musei	1
Biblioteche	1
Gioco	1

Tabella 3 - raggruppamento dataset per categoria AperTO (fonte: rielaborazione propria)

Gli spunti dati da Jacobs (J. Jacobs 1961) sul suo lavoro inerente la valutazione del benessere e i possibili indicatori focalizzata sui quartieri americani, viene ampliata e resa fruibile attraverso lo sviluppo di indicatori sociali e statistici specifici (tabella 4) che possono assistere la granularità delle azioni programmatiche della Città (King 2013) per quartieri, permettendo anche una

migliore trasparenza e condivisione delle informazioni. Nella costruzione del cruscotto di indicatori in un contesto locale viene suggerita la raccolta delle variabili utili per l'analisi del benessere per zone e se ne individuano le possibili fonti per la Città di Torino.

Nome Variabile	Afferenza metriche di Jacobs	Descrizione	Fonte
LUM	Land Use	Land Use Mix	Urban ATLAS European project
Closeness to SM	Land Use	Closeness to small Park ($A < 1 \text{ km}^2$)	Open Street Map
RNR _i	Land Use	Residential/Non-Residential	censimento della popolazione e delle abitazioni
Housing types	Land Use	average number of floors per building in district	censimento della popolazione e delle abitazioni
Commercial	Land Use	Shop & Service (excluding ATM, Construction, EV Charging, Gas Station / Garage, News-stand)	Foursquare data
Nightlife	Land Use	Brewery, Champagne Bar, Cocktail Bar, Dive Bar, Gay Bar, Hookah Bar, Lounge, Night Market, Night club, Other Nightlife, Pub, Strip Club, Whisky Bar, Wine bar, Nightlife Spot	Foursquare data
Nightlife density	Land Use	nightlife places/area	Foursquare data
Daily	Land Use	the set of places that are used daily in the blocks in the area	Foursquare data + dati sim
3rd places	Land Use	coffee shops, bars, pubs, restaurants, and cafes); organized activities contributing to social capital [33] (e.g., places of worship, clubs, organizations, community centers, and senior centers); outdoor (e.g., plazas and parks); and commercial	Foursquare data

		venues (e.g., stores, malls, shopping centers, markets, beauty salons, and barber shops)	
Block area	Small blocks	numero isolati per area	Open Street Map
Intersection density	Small blocks	intersections/area	Open Street Map
District anisotropy	Small blocks	we characterized a district i by its average shape anisotropy of the blocks B_i within it	Open Street Map
Building age	Aged buildings	average building age	censimento della popolazione e delle abitazioni
σ building age	Aged buildings	standard deviation average building age	censimento della popolazione e delle abitazioni
Employees per company	Aged buildings	nr impiegati per azienda	censimento dell'industria e dei servizi
Population density	Concentration	popolazione/ area	censimento della popolazione e delle abitazioni
Employment density	Concentration	nr occupati / area	censimento dell'industria e dei servizi
internal	Concentration	people-based concentration measures one building-based measure (internal apartments/buildings)	censimento della popolazione e delle abitazioni
Density of daily places	Concentration	densità posti "quotidiani"	Foursquare data
Density of non-daily places	Concentration	densità posti "non quotidiani"	Foursquare data
Closeness to LP	Vacuums	vicinanza a grandi parchi	Open Street Map
Closeness to R	Vacuums	vicinanza ferrovie	Open Street Map
Closeness to H	Vacuums	vicinanza autostrade	Open Street Map
Closeness to A	Vacuums	vicinanza area con acqua	Open Street Map
$S_i(t)$	Activity density	number of Internet call records	dati SIM

Tabella 4 - variabili raccolte utili alla valutazione del benessere per quartieri (fonte: rielaborazione propria)

Il cruscotto di indicatori sociali e statistici realizzato deve sempre prioritariamente tener conto dell'impegno dell'amministrazione a rispondere al bisogno attraverso i servizi. Indicatori sociali negativi possono essere uno strumento non solo per valutare le politiche ma anche per

approfondire e condividere i risultati dell'amministrazione in modo da garantire una piena accountability.

L'analisi condotta conferma la teoria di Atkinson et al. (2002) e generalizza alcune regole importanti da seguire per costruire e selezionare i migliori indicatori utili per valutare le performance dell'azienda pubblica ai diversi livelli. La prima regola riguarda l'identificazione dell'essenza di ciascun problema che deve essere chiara e permettere un'interpretazione normativa. La seconda regola riguarda la robustezza e la validità statistica di un indicatore. Terza regola riguarda il collegamento e la risposta a politiche efficaci ma allo stesso tempo non deve essere soggetto a manipolazioni. La quarta regola riguarda la necessità di individuare indicatori che permettano un confronto con altre realtà simili, con standard comuni identificati da istituzioni sovranazionali quali possono essere UN e OECD per i livelli nazionali ISTAT, la Conferenza Stato Regioni a livello Regionale e l'ANCI a livello di enti locali. Inoltre cinque, un indicatore deve essere suscettibile di revisione in tempo reale, e questo è l'aspetto più complicato nella realizzazione di un indicatore. La sesta regola prevede che la misura di un indicatore debba essere stringente e riferirsi a un singolo aspetto in modo da permettere una lettura immediata della sua rappresentazione da parte dei politici, degli imprenditori o dei cittadini. A questi aspetti si aggiungono alcune regole riguardanti l'insieme degli indicatori. Il portfolio di indicatori dovrebbe essere calibrato alle differenti dimensioni dell'azienda pubblica. Gli indicatori dovrebbero poter essere letti insieme dando una visione complessiva, pertanto il peso di ciascun indicatore dovrebbe essere proporzionato al peso degli altri. Il portfolio di indicatori dovrebbe essere trasparente e accessibile in modo da permettere una valutazione da parte dei cittadini. Si legge una necessità di piattaforme open access. La digitalizzazione dei servizi può assistere in questa fase di sviluppo e di razionalizzazione dei costi, inoltre una realizzazione da parte di un unico ente nazionale potrebbe risolvere i problemi di difformità metodologica e di paragone rispetto a contesti simili fornendo la possibilità di riutilizzo di medesimi sistemi e strutture da aziende pubbliche che rispondono a esigenze comuni come gli enti locali. L'analisi dello studio condotto sui HDI nel World Happiness Report ha permesso attraverso i risultati (124 paesi rispondenti su 152 paesi coinvolti) la definizione dei rapporti tra indicatori oggettivi e non oggettivi. In particolare, nella definizione e lettura degli stessi si suggerisce di analizzare possibili correlazioni di risultato, ovvero:

- l'alta aspettativa di vita è strettamente correlata con la media nazionale legata alla valutazione della vita, con una correlazione tra i coefficienti pari a 0,70 punti.
- Gli anni previsti e il livello di scolarizzazione è correlato per 0,69 con la dimensione della media della valutazione della vita nazionale
- Il logaritmo del reddito nazionale lordo pro capite è correlato con 0,78 con la media legata alla valutazione della vita
- La correlazione tra l'HDI e la media della valutazione sulle condizioni di vita nazionale è 0,77
- Dopo gli aggiustamenti e i controlli dati dall'effetto del reddito pro capite, continua a persistere una forte correlazione (0,67) tra la media della valutazione sulla vita e indicatori non legati al reddito HDI, questo è direttamente riferito alle due componenti aspettativa di vita e educazione.

Queste correlazioni individuate sono state possibile solo attraverso il confronto tra nazioni, essenziale quindi sarà la definizione di criteri comuni di analisi e raccolta a livello locale. Gli indicatori devono inoltre sempre essere analizzati affiancando indicatori soggettivi di benessere e indicatori soggettivi dati da dati statistici.

Le considerazioni riportate permettono di redigere un unico documento di rendicontazione sociale volto al coinvolgimento del cittadino e all'individuazione dei migliori indicatori da utilizzare al fine di orientare le scelte di pianificazione programmazione e controllo da parte dell'amministrazione volta al benessere sociale.

6 – Discussione critica dei risultati

La percezione del benessere si basa su indicatori che sono influenzati dal contesto e dallo sviluppo sociale, inoltre gli studi sul gender e impatto sociale mostrano l'esistenza di una netta differenza tra percezione e valutazione da parte degli uomini e delle donne (Coad et al. 2008). In particolare, il benessere è condizionato dalla collocazione territoriale e dai fattori del contesto (Karki, 2013). Importante è l'influenza che la comunità e il livello di accettazione del pubblico hanno sugli indicatori sociali e quindi sulla possibilità di utilizzarli per un confronto (Jones et al., 2012, Gutierrez et al., 2011). Nella nostra analisi non tutti gli indicatori Sociali realizzati a livello nazionale e internazionale sono applicabili nel processo di trasparenza dell'azienda pubblica (BES13 ISTAT, 2017; BES 130 ISTAT, 2017; King 2013; De Nadai et al. 2016; Oecd activity Better Life Initiative; Porter, Stern, and Green 2014; Gallup 2014 Well-Being Index for 2014; Michalos 2017). Ma solo i BES ISTAT e gli OECD possono essere utilizzabili nel contesto locale della Città di Torino e negli enti locali italiani. La piattaforma AperTO e altre iniziative volte alla riorganizzazione dei dati attraverso cruscotti può garantire un primo approccio ai contenuti utili da affiancare alle informazioni fornite nel Popular Financial Reporting. Il Popular Financial Reporting contiene una sezione specifica relativa alla diffusione del documento, così come gli indicatori sociali se non diffusi in maniera adeguata non permettono gli effetti previsti. La condivisione, la richiesta di un ritorno in termini di bisogno informativo da parte dei cittadini e la diffusione dei risultati della gestione del gruppo pubblico con indicatori sociali possono essere integrati e diffusi nello stesso momento attraverso il documento di rendicontazione sociale portando a cambiamenti nella gestione, nella percezione del bisogno fino all'identificazione dell'impegno di risorse più coerenti con le disponibilità finanziarie del gruppo. La responsabilizzazione degli attori politici, funzionari pubblici, aziende partecipate collegate e dei cittadini può portare a una migliore gestione.

7 – Analisi dei possibili impatti della ricerca in termini di sviluppo della teoria

L'individuazione di indicatori sociali a supporto delle future scelte attraverso strumenti di partecipazione attiva e reporting integrato permette il loro utilizzo individuando le tematiche affrontabili al minor costo e migliore ricaduta in termini di analisi del contesto e delle performance delle aziende pubbliche locali. Il Popular Financial Reporting integrato con indicatori sociali definiti secondo la teoria e le evidenze raccolta permette una reale contestualizzazione delle attività e degli indicatori da raccogliere al fine di definire un modello in cui gli indicatori permettono insieme a informazioni di tipo finanziario e non finanziario un

reale cambiamento nella gestione del gruppo pubblico. La metodologia proposta contribuisce alla discussione internazionale riferita alla trasparenza e agli indicatori utili per incrementare accountability nei gruppi pubblici locali definibili come strutture ibride. Non esiste a oggi una modalità univoca di analisi dei risultati in queste strutture ma solo molteplici sperimentazioni che richiedono pertanto maggiori approfondimenti in letteratura (Humphrey & Miller, 2012; Broadbent & Laughlin, 2003; Newberry & Pallot, 2003; English & Guthrie, 2003).

8 – Analisi dei possibili impatti della ricerca per i manager pubblici e i responsabili politici.

Gli amministratori locali e i dirigenti pubblici hanno la possibilità di individuare i migliori indicatori sociali realizzati e utilizzabili al fine di migliorare l'accesso e la trasparenza delle informazioni al cittadino nelle aziende pubbliche locali. Allo stesso tempo la diffusione del Popular Financial Reporting integrato a un insieme di indicatori sociali permette un maggiore impatto e ricaduta con un ritorno reale e una maggiore analisi del contesto e di risultato del gruppo pubblico locale. Le politiche sociali possono inoltre essere valutate attraverso questi strumenti focalizzando l'attenzione sulle reali risorse finanziarie e indirizzando l'attività allocativa in base ai reali bisogni razionalizzando la spesa.

REFERENCES

- Anderson, R. E. (2015), *World suffering and quality of life*, (Vol. 56), Dordrecht, Springer.
- Andreassen, H. K., Bujnowska-Fedak, M. M., Chronaki, C. E., Dumitru, R. C., Pudule, I., Santana, S., ... & Wynn, R. (2007), *European citizens' use of E-health services: a study of seven countries*, *BMC public health*, 7(1), 53.
- Andrews, N., Khalema, N. E., & N'Dri, T. (2015), *Millennium Development Goals (MDGs) in Retrospect: Africa's Development Beyond 2015*, (Vol. 58), Springer.
- Atkinson, T., Cantillon, B., Marlier, E., & Nolan, B. (2002), *Social indicators: The EU and social inclusion*, OUP Oxford.
- Bender, Timothy A. (1997), *Assessment of Subjective Well-Being during Childhood and Adolescence*, In *Handbook of Classroom Assessment: Learning, Achievement and Adjustment*, 199–225. http://cachescan.bcub.ro/e-book/V/580593_4.pdf (April 25, 2018).
- Biancone, P. P., & Secinaro, S. (2015), *Public Local Group: the financial statement effects of adopting the international public sector accounting standards (The Case of Italy)*, *International Business and Management*, 10(2), 1-5.
- Biancone, P.P., Secinaro S., and Brescia V. (2017a), *Popular Financial Reporting: Results, Expense and Welfare Markers*, *African Journal of Business Management* 11 n°18, [491–501].
- Biancone, P.P., Secinaro S., and Brescia V. (2017), *L'informazione Consolidata E Gli Indicatori Bes: Strumenti per Una Rendicontazione Più Accessibile Ai Cittadini, L'esperienza Italiana Del Popular Financial Reporting*, *RIVISTA ITALIANA DI RAGIONERIA E DI ECONOMIA AZIENDALE*, [68–85].
- Biancone, P., Silvana S., Brescia V. (2016), *The Popular Financial Reporting: Focus on Stakeholders—The First European Experience*, *International Journal of Business and Management* 11 n°11, [115–25].
- Biancone, P., Silvana S., Brescia V. (2017b), *The Popular Financial Reporting and Gender Accountability, the Integrated Approach in Municipalities and Public Bodies*, *AMERICAN INTERNATIONAL JOURNAL OF CONTEMPORARY RESEARCH* 7 n°3, [1–11].
- Biancone, P. P., Secinaro, S., Brescia, V. (2017c), *Popular financial reporting: Results, expense and welfare markers*. *African Journal of Business Management*, 11 n°18, [491-501].
- Biancone P., Secinaro S., Brescia V. (2018), *A Review of Big Data Quality and an Assessment Method and features of Data Quality for Public Health Information Systems*, *International Journal Of Management Sciences And Business Research*, 7 n°1, [19-33].
- Billis, D. (2010), *Towards a theory of hybrid organizations. Hybrid Organizations and the Third Sector*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, [46-69].
- Boston, J., & Pallot, J. (1997), *Linking strategy and performance: Developments in the New Zealand public sector*, *Journal of Policy Analysis and Management: The Journal of the Association for Public Policy Analysis and Management*, 16 n°3, [382-404].
- Broadbent, J., & Laughlin, R. (2003), *Public private partnerships: an introduction*, *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, 16 n°3, [332-341].
- Caplan, N., & Barton, E. (1978), *The potential of social indicators: Minimum conditions for impact at the national level as suggested by a study of the use of 'social indicators'* 73, *Social Indicators Research*, 5 n°1-4, [427-456].
- Cordes, J. J. (2017), *Using cost-benefit analysis and social return on investment to evaluate the impact of social enterprise: Promises, implementation, and limitations*, *Evaluation and program planning*, 64, [98-104].

- Cramm, J. M., Møller, V., & Nieboer, A. P. (2012), *Individual-and neighbourhood-level indicators of subjective well-being in a small and poor Eastern Cape township: The effect of health, social capital, marital status, and income*, *Social Indicators Research*, 105 n°3, [581-593].
- Diener, E. (2006), *Guidelines for national indicators of subjective well-being and ill-being*, *Journal of happiness studies*, 7 n°4, [397-404].
- Davenport, T. H. (2015), *Big data@ l lavoro. Sfatate i miti, scoprire le opportunità: Sfatate i miti, scoprire le opportunità*, FrancoAngeli.
- Di Giammaria, L., & Faggiano, M. P. (2016), *Tra big e small data: la partecipazione politica degli utenti Twitter*, *Sociologia e Ricerca sociale*.
- Duncan, O. (1974), *Developing Social Indicators*, In *National Acad Sciences, Proceedings of the National Academy*. <http://www.pnas.org/content/71/12/5096.short> (April 26, 2018).
- Espinoza, M. A., Manca, A., Claxton, K., & Sculpher, M. (2018), *Social value and individual choice: The value of a choice-based decision-making process in a collectively funded health system*, *Health economics*, 27 n°2, [e28-e40].
- Farnham, D., Hondeghem, A., Horton, S., & Barlow, J. (2016), *New public managers in Europe: Public servants in transition*, Springer.
- Fattore, T., Mason, J., & Watson, E. (2007), *Children's conceptualisation (s) of their well-being. Social indicators research*, 80 n°1, [5-29].
- Gallup, H. (2014), *Gallup-Healthways Well-Being Index: methodology report for indexes*.
- Glatzer, W. (2015), *Worries and Pain--The Dark Side of Quality of Life*, In *Global Handbook of Quality of Life*, Springer, [855-68].
- Goddard, A. (2005), *Accounting and NPM in UK local government--contributions towards governance and accountability*, *Financial Accountability & Management*, 21 n°2, [191-218].
- Hagerty, M. R., Cummins, R., Ferriss, A. L., Land, K., Michalos, A. C., Peterson, M., ... & Vogel, J. (2001), *Quality of life indexes for national policy: Review and agenda for research*, *Bulletin of Sociological Methodology/Bulletin de Méthodologie Sociologique*, 71 n°1, [58-78].
- Hoffman, P. T., Jacks, D. S., Levin, P. A., & Lindert, P. H. (2002), *Real inequality in Europe since 1500*, *The Journal of Economic History*, 62 n°2, [322-355].
- Hood, C. (1991), *A Public Management for All Seasons?*, *Wiley Online Library* 69 n°1, [3-19].
- Hood, C., & Peters, G. (2004), *The middle aging of new public management: into the age of paradox?*, *Journal of public administration research and theory*, 14 n°3, [267-282], <https://doi.org/10.1093/jopart/muh019>.
- Huebner, E. S., Suldo, S. M., Smith, L. C., & McKnight, C. G. (2004), *Life satisfaction in children and youth: Empirical foundations and implications for school psychologists*, *Psychology in the Schools*, 41 n°1, [81-93].
- Humphrey, C., & Miller, P. (2012), *Rethinking impact and redefining responsibility: The parameters and coordinates of accounting and public management reforms*, *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, 25 n°2, [295-327].
- Fuller, M., & Moore, R. (2017), *The death and life of great American cities*, Macat Library.
- Jacobs, R., & Goddard, M. (2007), *How do performance indicators add up? An examination of composite indicators in public services*, *Public Money and Management*, 27 n°2, [103-110].

- Kelly, J. M., & Swindell, D. (2002), *A multiple-indicator approach to municipal service evaluation: correlating performance measurement and citizen satisfaction across jurisdictions*, *Public Administration Review*, 62 n°5, [610-621].
- King, K. (2013), *Jane Jacobs and 'the need for aged buildings': Neighbourhood historical development pace and community social relations*, *Urban Studies*, 50 n°12, [2407-2424].
- Land, K. C. (Ed.). (2012), *The Well-being of America's Children: Developing and Improving the Child and Youth Well-being Index*, Vol. 6, Springer Science & Business Media.
- Lovato, E., Bert, F., Bruno, S., Ceruti, M., De, E. V., La, G. T., ... & Siliquini, R. (2011), *Role of the Web on behaviors and health choices in six Italian cities: results of a multicenter study*, *Annali di igiene: medicina preventiva e di comunita*, 23 n°4, [283-294].
- Michalos, A. C. (2017), *What did Stiglitz, Sen and Fitoussi get right and what did they get wrong?. In Development of Quality of Life Theory and Its Instruments*, Springer, Cham, [pp. 287-300].
- Newberry, S., & Pallot, J. (2003), *Fiscal (ir) responsibility: privileging PPPs in New Zealand*, *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, 16 n°3, [467-492].
- Northcott, D., & Ma'amora Taulapapa, T. (2012), *Using the balanced scorecard to manage performance in public sector organizations: Issues and challenges*, *International Journal of Public Sector Management*, 25 n°3, [166-191].
- De Nadai, M., Staiano, J., Larcher, R., Sebe, N., Quercia, D., & Lepri, B. (2016, April), *The death and life of great Italian cities: a mobile phone data perspective*, In *Proceedings of the 25th international conference on world wide web*, International World Wide Web Conferences Steering Committee [413-423].
- English, L. M., & Guthrie, J. (2003), *Driving privately financed projects in Australia: what makes them tick?*, *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, 16 n°3, [493-511].
- Osborne, D., & Gaebler, T. (1992), *Reinventing government: How the entrepreneurial spirit is transforming government*, Reading Mass, Adison Wesley Public Comp.
- Pollitt, C., & Bouckaert, G. (2004), *Public management reform: A comparative analysis*, Oxford University Press, USA.
- Pollitt, C., & Bouckaert, G. (2011), *Public Management Reform: A Comparative Analysis-New Public Management, Governance, and the Neo-Weberian State*, 3. painos.
- Porter, M. E., Stern, S., & Green, M. (2014), *Social progress index 2014*, Washington, DC, Social Progress Imperative.
- Reichard, C. (1998), *The impact of performance management on transparency and accountability in the public sector*, *Ethics and accountability in a context of governance and new public management*, 7, [123-37].
- Romolini, A. (2007), *Accountability e bilancio sociale negli enti locali*, Vol. 34, FrancoAngeli.
- Seligman, M. E. P. (2000), *American Psychologist: Special Issue on Happiness, Excellence and Optimal Human Functioning*, 55 n°1, [5-183].
- Snyder, C. R., & McCullough, M. E. (2000), *A positive psychology field of dreams: "If you build it, they will come..."*. *Journal of Social and Clinical Psychology*, 19 n°1, [151-160].
- Turnpenney, J., Radaelli, C. M., Jordan, A., & Jacob, K. (2009), *The policy and politics of policy appraisal: emerging trends and new directions*, *Journal of European Public Policy*, 16 n°4, [640-653].
- Valle-Cruz, D., Sandoval-Almazan, R., & Gil-Garcia, J. R. (2016), *Citizens' perceptions of the impact of information technology use on transparency, efficiency and corruption in local governments*, *Information Polity*, 21 n°3, [321-334].

Vogel, J. (1999), *The European 'welfare mix': institutional configuration and distributive outcome in Sweden and the European Union. A Longitudinal and Comparative Perspective*, *Social Indicators Research*, 48 n°3, [245-296].

Wallis, J., & Dollery, B. (2001), *Local government policy evolution in New Zealand: radical reform and the ex post emergence of consensus or rival advocacy coalitions*, *Public Administration*, 79 n°3, [533-560].

Willem, A., & Buelens, M. (2007), *Knowledge sharing in public sector organizations: The effect of organizational characteristics on interdepartmental knowledge sharing*, *Journal of public administration research and theory*, 17 n°4, [581-606].

Appendice

Raggruppamento	Indicatore	Descrizione sintetica	Descrizione	Fonte	Intervista
Salute	1	Speranza di vita alla nascita	La speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.	Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana.	no
Salute	2	Speranza di vita in buona salute alla nascita	Esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente ("bene" o "molto bene") alla domanda sulla salute percepita.	Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.	no
Salute	3	Indice di stato fisico	La sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più rispondendo alle 12 domande del questionario SF12 (Short Form Health Survey), consente di costruire un indice di salute fisica (Physical Component Summary-Pcs).	Istat, Indagine Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari.	si
Salute	4	Indice di stato psicologico	La sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più rispondendo alle 12 domande del questionario SF12 consente anche di costruire un indice di salute psicologica (Mental Component Summary-Mcs)	Istat, Indagine Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari.	si
Salute	5	Mortalità infantile	Decessi nel primo anno di vita per 10.000 nati vivi.	Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte.	no

Salute	6	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)	Tassi di mortalità per incidenti stradali standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni	Per i decessi: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile.	no
Salute	7	Mortalità per tumore (20-64 anni)	Tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001 all'interno della classe di età 20-64 anni.	Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.	no
Salute	8	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)	Tassi di mortalità per malattie del sistema nervoso e disturbi psichici e comportamentali (causa iniziale) standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001 all'interno della fascia di età 65 anni e più.	Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale.	no
salute	9	Speranza di vita senza limitazioni a 65 anni	Esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, utilizzando la quota di persone che hanno risposto di avere delle limitazioni, da	Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.	no

			almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono.		
Salute	10	Eccesso di peso	Proporzione standardizzata con la popolazione italiana al censimento 2001 di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in kg, e il quadrato dell'altezza in metri).	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	no
Salute	11	Fumo	Proporzione standardizzata con la popolazione italiana al censimento 2001 di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	no
salute	12	Alcol	Proporzione standardizzata con la popolazione italiana al censimento 2001 di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più. Tenendo conto delle definizioni adottate dall'Oms, nonché delle raccomandazioni dell'Inran e in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, si individuano come "consumatori a rischio" tutti quegli individui che praticano	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	no

			almeno uno dei comportamenti a rischio, eccedendo nel consumo quotidiano di alcol (secondo soglie specifiche per sesso e età) o concentrando in un'unica occasione di consumo l'assunzione di oltre 6 unità alcoliche di una qualsiasi bevanda (binge drinking).		
Salute	13	Sedentarietà	Proporzione standardizzata con la popolazione italiana al censimento 2001 di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore si riferisce alle persone di 14 anni e più che non praticano sport né continuamente né saltuariamente nel tempo libero e che non svolgono alcun tipo di attività fisica nel tempo libero (come passeggiate di almeno 2 km, nuotare, andare in bicicletta, ecc.).	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	no
Salute	14	Alimentazione	Proporzione standardizzata con la popolazione italiana al censimento 2001 di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	no
Istruzione e formazione	1	Partecipazione alla scuola dell'infanzia	Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia sul totale dei bambini di 4-5 anni.	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.	no
Istruzione e formazione	2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si

			grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.		
Istruzione e formazione	3	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si
Istruzione e formazione	4	Passaggio all'università	Percentuale di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte).	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	no
Istruzione e formazione	5	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza di scuola secondaria di primo grado e non sono inseriti in un programma di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si
Istruzione e formazione	6	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)	Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si
Istruzione e formazione	7	Partecipazione alla formazione continua	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si
Istruzione e formazione	8	Competenza alfabetica degli studenti	Punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.	Invalsi, Servizio Nazionale Valutazione Invalsi	no

Istruzione e formazione	9	Competenza numerica degli studenti	Punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.	Invalsi, Servizio Nazionale Valutazione Invalsi	no
Istruzione e formazione	10	Competenze digitali	Persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework". I domini considerati sono informazione, comunicazione, creazione di contenuti, problem solving. Per ogni dominio sono state selezionate un numero di attività (da 4 a 7). Per ogni dominio viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte 0= nessuna competenza 1= livello base 2 =livello soprabase. Hanno quindi competenze avanzate le persone di 16-74 anni che per tutti i domini hanno livello 2.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
Istruzione e formazione	11	Partecipazione culturale	Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si

			settimana; hanno letto almeno quattro libri.		
Lavoro e conciliazione tempi di vita	1	Tasso di occupazione (20-64 anni)	Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si
Lavoro e conciliazione tempi di vita	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si
Lavoro e conciliazione tempi di vita	3	Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili	Percentuale di occupati in lavori instabili al tempo t0 (dipendenti a termine + collaboratori) che a un anno di distanza svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato) sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo t0.	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si
Lavoro e conciliazione tempi di vita	4	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si
Lavoro e conciliazione tempi di vita	5	Dipendenti con bassa paga	Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si
Lavoro e conciliazione tempi di vita	6	Occupati sovraistruiti	Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si

			quella professione sul totale degli occupati.		
Lavoro e conciliazione tempi di vita	7	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.	Inail	no
Lavoro e conciliazione tempi di vita	8	Occupati non regolari	Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati.	Istat, Contabilità nazionale.	no
Lavoro e conciliazione tempi di vita	9	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si
Lavoro e conciliazione tempi di vita	10	Individui (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare	Percentuale di persone di 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare sul totale delle persone di 15-64 anni.	Istat, Indagine Uso del tempo.	si
Lavoro e conciliazione tempi di vita	11	Asimmetria nel lavoro familiare	Tempo dedicato al lavoro familiare dalla donna di 25-44 anni sul totale del tempo dedicato al lavoro familiare da entrambi i partner ambedue occupati per 100.	Istat, Indagine Uso del tempo.	si
Lavoro e conciliazione tempi di vita	12	Soddisfazione per il lavoro svolto	Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, tipo di orario, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si
Lavoro e conciliazione tempi di vita	13	Percezione di insicurezza dell'occupazione	Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si

			altro simile sul totale degli occupati.		
Lavoro e conciliazione tempi di vita	14	Part time involontario	Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si
Benessere economico	1	Reddito medio disponibile pro capite	Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (in euro).	Istat, Conti Nazionali.	no
Benessere economico	2	Disuguaglianza del reddito disponibile	Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.	Istat, Indagine Eu-Silc.	si
Benessere economico	3	Rischio di povertà	Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.	Istat, Indagine Eu-Silc.	si
Benessere economico	4	Ricchezza netta media pro capite	Rapporto tra il totale della ricchezza netta delle famiglie e il numero totale di persone residenti (in euro).	Banca d'Italia, Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).	no
Benessere economico	5	Vulnerabilità finanziaria	Percentuale di famiglie con un servizio del debito superiore al 30% del reddito disponibile sul totale delle famiglie residenti.	Banca d'Italia, Conti patrimoniali delle famiglie (SHIW).	no
Benessere economico	6	Povertà assoluta	Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.	Istat, Indagine sulle Spese delle famiglie.	si
Benessere economico	7	Grave deprivazione materiale	Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul	Istat, Indagine Eu-Silc.	si

			totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice vii); un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.		
Benessere economico	8	Bassa qualità dell'abitazione	Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.); b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.	Istat, Indagine Eu-Silc.	si
Benessere economico	9	Grande difficoltà economica	Quota di persone in famiglie che, tenendo conto di tutti i redditi disponibili, dichiarano di arrivare alla fine del mese con grande difficoltà	Istat, Indagine Eu-Silc.	si
Benessere economico	10	Molto bassa intensità lavorativa	Percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che	Istat, Indagine Eu-Silc.	si

			vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).		
RelazioniSociali	1	Soddisfazione per le relazioni familiari	Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
RelazioniSociali	2	Soddisfazione per le relazioni amicali	Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
RelazioniSociali	3	Persone su cui contare	Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
RelazioniSociali	4	Partecipazione sociale	Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si

			gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.		
RelazioniSociali	5	Partecipazione civica e politica	Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: parlano di politica almeno una volta a settimana; si informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; hanno partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; hanno letto e postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
RelazioniSociali	6	Attività di volontariato	Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
RelazioniSociali	7	Finanziamento delle associazioni	Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
RelazioniSociali	8	Organizzazioni non profit	Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti	Istat, Censimento industria e servizi - Rilevazione sulle istituzioni non profit.	no

Relazioni Sociali	9	Fiducia generalizzata	Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
Politica e istituzioni	1	Partecipazione elettorale	Percentuale di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto.	Ministero dell'Interno.	no
Politica e istituzioni	2	Fiducia nel Parlamento italiano	Punteggio medio di fiducia nel Parlamento italiano (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
Politica e istituzioni	3	Fiducia nel sistema giudiziario	Punteggio medio di fiducia nel sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
Politica e istituzioni	4	Fiducia nei partiti	Punteggio medio di fiducia nei partiti (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
Politica e istituzioni	5	Fiducia in altri tipi di istituzioni	Punteggio medio di fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
Politica e istituzioni	6	Donne e rappresentanza politica in Parlamento	Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti.	Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.	no
Politica e istituzioni	7	Donne e rappresentanza politica a livello locale	Percentuale di donne elette nei Consigli Regionali sul totale degli eletti.	Singoli consigli regionali.	no
Politica e istituzioni	8	Donne negli organi decisionali	Percentuale di donne in posizione apicale negli organi decisionali sul totale dei componenti. Gli organi considerati sono: Corte costituzionale; Consiglio Superiore della	Varie.	no

			Magistratura; Autorità di garanzia e regolazione (Antitrust, Autorità Comunicazioni, Autorità Privacy); Consob; Ambasciatrici.		
Politica e istituzioni	9	Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa	Percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa sul totale dei componenti.	Consob.	no
Politica e istituzioni	10	Età media dei parlamentari italiani	Età media dei parlamentari al Senato e alla Camera.	Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.	no
Politica e istituzioni	11	Durata dei procedimenti civili	Giacenza media in giorni dei procedimenti civili di cognizione ordinaria di primo e secondo grado.	Ministero della Giustizia, Dipartimento organizzazione giudiziaria.	no
Politica e istituzioni	12	Affollamento degli istituti di pena	Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.	Istat, Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.	no
Sicurezza	1	Omicidi	Numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000	Ministero dell'Interno, Dati SDI - Sistema Di Indagine.	no
Sicurezza	2	Furti in abitazione	Numero di furti in abitazione sul totale delle famiglie per 1.000.	Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).	no
Sicurezza	3	Borseggi	Numero di borseggi per 1.000 abitanti.	Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle	no

				Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).	
Sicurezza	4	Rapine	Numero di rapine per 1.000 abitanti.	Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).	no
Sicurezza	5	Violenza fisica sulle donne	Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.	Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.	no
Sicurezza	6	Violenza sessuale sulle donne	Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.	Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.	si
Sicurezza	7	Violenza domestica sulle donne	Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.	Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.	si
Sicurezza	8	Preoccupazione di subire una violenza sessuale	Percentuale di persone di 14 anni e più che sono preoccupate (molto o abbastanza) di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.	si

Sicurezza	9	Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio	Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.	si
Sicurezza	10	Paura di stare per subire un reato	Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.	si
Sicurezza	11	Percezione di degrado nella zona in cui si vive	Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.	si
benessere soggettivo	1	Soddisfazione per la propria vita	Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
benessere soggettivo	2	Soddisfazione per il tempo libero	Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
benessere soggettivo	3	Giudizio positivo sulle prospettive future	Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
benessere soggettivo	4	Giudizio negativo sulle prospettive future	Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale peggiorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
Paesaggio e patrimonio culturale	1	Spesa corrente dei Comuni per la gestione del	Pagamenti di competenza per la gestione dei musei,	Elaborazioni su dati Istat, Bilanci consuntivi delle	no

		patrimonio culturale	biblioteche e pinacoteche in euro pro capite.	amministrazioni comunali	
Paesaggio e patrimonio culturale	2	Densità e rilevanza del patrimonio museale	Numero di strutture espositive permanenti per 100 km ² (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico). Valori ponderati con il numero dei visitatori.	Indagine sui musei e le istituzioni similari	si
Paesaggio e patrimonio culturale	3	Abusivismo edilizio	Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.	Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme).	no
Paesaggio e patrimonio culturale	4	Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana	Incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale.	Elaborazioni su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti.	no
Paesaggio e patrimonio culturale	5	Erosione dello spazio rurale da abbandono	Incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale.	Elaborazioni su dati Istat, Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti.	no
Paesaggio e patrimonio culturale	6	Pressione delle attività estrattive	Volume di risorse minerali estratte (m ³) per km ²	Pressione antropica e rischi naturali (Attività estrattive da cave e miniere).	no
Paesaggio e patrimonio culturale	7	Impatto degli incendi boschivi	Superficie forestale (boscata e non boscata) percorsa dal fuoco per 1.000 km ²	Elaborazione su dati del Corpo forestale dello Stato.	no
Paesaggio e patrimonio culturale	8	Diffusione delle aziende agrituristiche	Numero di aziende agrituristiche per 100 km ²	Rilevazione delle aziende agrituristiche	no

Paesaggio e patrimonio culturale	9	Densità di verde storico	Superficie in m ² delle aree di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004, artt. 10 e 136) per 100 m ² di superficie urbanizzata (centri abitati) nei Comuni capoluogo di provincia.	Elaborazioni su dati Istat, Indagine Dati ambientali nelle città e Basi territoriali dei censimenti	si
Paesaggio e patrimonio culturale	10	Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita	Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
Paesaggio e patrimonio culturale	11	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	Percentuale di persone di 14 anni e più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i 5 problemi ambientali più preoccupanti sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
Ambiente	1	Emissioni di CO ₂ e altri gas clima alteranti	CO ₂ equivalente per abitante in tonnellate.	Istat-Ispra, Inventario e conti delle emissioni atmosferiche.	no
Ambiente	2	Flussi di materia	Quantità di materiali trasformati in emissioni, rifiuti o nuovi stock limitati al consumo materiale interno in milioni di tonnellate.	Istat, Conti dei flussi di materia.	no
Ambiente	3	Dispersione da rete idrica comunale	Perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile (valore percentuale sul volume complessivo immesso in rete)	Istat, Censimento delle acque per uso civile	no
Ambiente	4	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	Percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.	Istat, Elaborazione su dati Ispra.	no
Ambiente	5	Qualità dell'aria urbana - PM ₁₀	Percentuale di centraline dei comuni capoluogo di provincia con	Istat, Dati ambientali nelle città.	no

			misurazioni valide che hanno registrato più di 35 giorni/anno di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM ₁₀ (50 µg/m ³).		
Ambiente	6	Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto	Percentuale di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno superato il valore limite annuo previsto per l'NO ₂ (40 µg/m ³).	Istat, Dati ambientali nelle città.	no
Ambiente	7	Qualità delle acque costiere marine	Percentuale di coste balneabili sul totale delle coste.	Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute.	no
Ambiente	8	Disponibilità di verde urbano	Metri quadrati di verde urbano per abitante.	Istat, Dati ambientali nelle città.	no
Ambiente	9	Soddisfazione per la situazione ambientale	Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
Ambiente	10	Siti contaminati	Estensione dei siti di interesse nazionale (Sin) in ettari.	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.	no
Ambiente	11	Aree con problemi idrogeologici	Percentuale della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata sul totale della popolazione residente.	Ispra, Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità ed indicatori di rischio - Rapporto 2015.	no
Ambiente	12	Trattamento delle acque reflue	Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) generati.	Istat, Censimento delle acque per uso civile.	no
Ambiente	13	Aree protette	Quota percentuale delle aree naturali protette terrestri che sono incluse	Istat, Elaborazione su dati Ministero	no

			nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) e in quello della Rete Natura 2000	dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.	
Ambiente	14	Preoccupazione per la perdita di biodiversità	Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie sul totale delle persone di 14 anni e più.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
Ambiente	15	Energia da fonti rinnovabili	Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi.	Terna.	no
Ambiente	16	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.	Istat, Elaborazione su dati Ispra.	no
Innovazione, ricerca e creatività	1	Intensità di ricerca	Percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil.	Istat, Indagine sulla R&S nelle imprese; Indagine sulla R&S nelle organizzazioni non profit; Indagine sulla R&S negli enti pubblici.	si
Innovazione, ricerca e creatività	2	Propensione alla brevettazione	Numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) per milione di abitanti.	Istat, Eurostat.	no
Innovazione, ricerca e creatività	3	Lavoratori della conoscenza	Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5-6-7-8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.	Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.	si
Innovazione, ricerca e creatività	4	Innovazione del sistema produttivo	Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), organizzative e di marketing nel triennio di	Istat, Cis (Community Innovation Survey).	si

			riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.		
Innovazione, ricerca e creatività	5	Investimenti in proprietà intellettuale	Importo delle spese in ricerca e sviluppo, prospezione e valutazione mineraria, software e basi di dati, originali di opere artistiche, letterarie o d'intrattenimento e altri prodotti di proprietà intellettuale che si intende utilizzare per più di un anno. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro), Indicizzati 2007=100. Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro), Indicizzati 2007=100.	Istat, Contabilità Nazionale	no
Innovazione, ricerca e creatività	6	Occupati in imprese creative	Percentuale di occupati in imprese culturali e creative (77 unità professionali CP2011 individuate entro le Isco08: 216, 235, 262, 264, 265, 343, 352, 441,731) sul totale degli occupati (15 anni e più).	Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro	si
Innovazione, ricerca e creatività	7	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	Tasso di migratorietà degli italiani (25 - 39 anni) con titolo di studio terziario, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti.	Istat, Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza (Iscan); Per i laureati: Rilevazione sulle Forze di lavoro	si
Qualità dei servizi	1	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	Posti letto nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie per 1.000 abitanti	Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.	si
Qualità dei servizi	2	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	Percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai Comuni (asili nido,	Istat, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai	no

			micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei bambini di 0-2 anni.	Comuni singoli o associati.	
Qualità dei servizi	3	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata	Percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).	NSIS - Sistema informativo per l'assistenza domiciliare (SIAD) - DM 17 dicembre 2008 e s.m.i.	no
Qualità dei servizi	4	Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	Percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio Postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati) sul totale delle famiglie. Media mobile a tre termini: il dato di ciascun anno è calcolato come media triennale dell'anno di riferimento, dell'anno precedente e del successivo.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si
Qualità dei servizi	5	Copertura della banda larga	Popolazione coperta con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente.	Istat, elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo Economico	no
Qualità dei servizi	6	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sul totale delle famiglie. Media mobile a tre termini: il dato di ciascun anno è calcolato come media triennale dell'anno di riferimento, dell'anno precedente e del successivo.	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.	si

Qualità dei servizi	7	Irregolarità del servizio elettrico	Numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe (interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti) del servizio elettrico.	Istat, Elaborazione su dati Autorità per l'energia elettrica e il gas.	no
Qualità dei servizi	8	Posti-km offerti dal Tpl	Prodotto del numero complessivo di km effettivamente percorsi nell'anno da tutti i veicoli del trasporto pubblico per la capacità media dei veicoli in dotazione, rapportato al numero totale di persone residenti (posti-Km per abitante).	Istat, Dati ambientali nelle città.	no
Qualità dei servizi	9	Tempo dedicato alla mobilità	Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio.	Istat, Indagine Uso del tempo.	si
Qualità dei servizi	10	Soddisfazione per i servizi di mobilità	Percentuale di utenti che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano abitualmente (più volte a settimana) sul totale degli utenti assidui.	Indagine Aspetti della vita quotidiana	si

Tabella 1 A - indicatori BES 130 (fonte: Rielaborazione propria su dati BES 130 ISTAT)